PROPOSTA VERSAMENTI VOLONTARI INTEGRATIVI PER ANNUALITÀ INCOMPLETE

scritto da goal | 26 Settembre 2025



di Francesca Forloni e Marialuisa De Cia*

Nell’attuale contesto del sistema previdenziale italiano, la correlazione tra anzianità contributiva e diritto alla pensione rappresenta un principio cardine. Tuttavia, la rigidità dei requisiti minimi, in particolare il raggiungimento del reddito minimale per l’accredito di un anno pieno di contribuzione, si traduce in un ostacolo significativo per numerose categorie di lavoratori discontinui o con redditi bassi.

Talune categorie, si pensi per esempio ai lavoratori autonomi, a quelli sportivi e dello spettacolo, ai lavoratori discontinui, ai part-time, ai giovani e alle donne, percepiscono redditi inferiori al minimale annuo di reddito utile ai fini dell’accredito di un anno pieno di contribuzione (12 mesi o 52 settimane).

Il mancato raggiungimento del minimale annuo comporta una decurtazione del diritto a pensione secca e definitiva, anche quando il lavoratore ha, di fatto, prestato attività lavorativa effettiva e continuativa per l’intero anno.

Il sistema attuale non consente il versamento volontario per integrare annualità parziali, né il riconoscimento di frazioni di anno inferiori al minimale. Per colmare il gap contributivo conseguente al mancato raggiungimento del minimale annuo, il

Gruppo ODCEC Area Lavoro propone di utilizzare lo strumento dei versamenti volontari modificandone i requisiti di accesso estendendoli anche ai lavoratori interessati da contrazione dei periodi utili ai fini del diritto a pensione.

L'attuale disciplina dei versamenti volontari, regolata dal D. Lgs. 184/1997, consente l'accesso a pensione a condizione che il lavoratore richiedente, i) possa far valere i requisiti contributivi minimi pari a cinque anni di contribuzione effettiva oppure tre anni negli ultimi cinque, ii) abbia cessato l'attività lavorativa o questa sia interrotta senza diritto a contribuzione neppure figurativa, iii) sia espressamente autorizzato preventivamente dall'INPS. L'onere è determinato sulla base dell'imponibile contributivo dell'ultimo anno utile al quale si applica l'aliquota di riferimento della gestione previdenziale di riferimento (33% per i dipendenti, 24-24,48% per autonomi). Non è consentito versare contributi volontari per integrare annualità parziali (es. reddito inferiore al minimale), né è possibile accreditare frazioni di anno se non si raggiunge il minimale contributivo.

L'estensione della prosecuzione volontaria ai lavoratori soggetti a contrazione dei periodi utili al diritto a pensione, garantirebbe agli stessi uniformità previdenziale e un equo trattamento alle condizioni minime di accesso a pensione.

Destinatari della proposta di riforma sono tutti i lavoratori dipendenti, autonomi, parasubordinati o subordinati che siano in regola con i versamenti obbligatori per l'anno di riferimento e che abbiano un reddito annuo effettivo inferiore al minimale previdenziale.

L'accesso al versamento volontario integrativo potrà essere richiesto mediante istanza annuale da presentarsi entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di riferimento; il predetto termine è da estendersi a dieci anni per le donne

che abbiano ridotto l’attività lavorativa per motivi di cura della famiglia. Non dovrà essere richiesta né la cessazione né la sospensione dell’attività lavorativa.

Il calcolo dell’onere seguirà i requisiti già in essere per i versamenti volontari con conseguente applicazione delle aliquote di riferimento delle varie gestioni (33% per dipendenti, 24-24,48% per autonomi) e determinazione della base imponibile di calcolo sul reddito minimale di ciascun anno per il quale si richiede l’autorizzazione riferito alla gestione ove si chiede di collocare i contributi.

Con l’accesso ai versamenti volontari integrativi si consente ai lavoratori l’accredito di un intero anno ai fini del diritto e della misura della pensione. Le contribuzioni versate per il presente titolo saranno valide a tutti gli effetti sia per il raggiungimento dei requisiti per pensioni anticipate che per ogni trattamento pensionistico anche anticipato o agevolato e dovranno essere considerati a tutti gli effetti alla stregua della contribuzione effettiva esattamente come la contribuzione versata volontariamente secondo le norme attualmente in essere.

La finalità della proposta di versamenti volontari integrativi è quella di colmare il gap contributivo per soggetti penalizzati da redditi bassi o da discontinuità lavorativa; favorire l’inclusività del sistema previdenziale per quelle categorie di lavoratori svantaggiati quali giovani in carca di occupazione stabile, part time e lavoratori a chiamata con particolare riguardo alle donne che vi ricorrono per esigenze connesse alla cura della famiglia, lavoratori dello spettacolo e sportivi. Questo consente inoltre di contrastare la progressiva erosione dei diritti pensionistici legata alla precarietà lavorativa.

L’introduzione dei versamenti volontari integrativi rappresenta una proposta tecnicamente solida, sostenibile e coerente con le finalità del sistema contributivo. Si

inserisce, infatti, in una logica di equità orizzontale e di recupero della piena valorizzazione dell’attività lavorativa effettivamente svolta, colmando una lacuna normativa oggi fonte di discriminazione previdenziale. L’approvazione di una simile misura costituirebbe un passo concreto verso una previdenza più inclusiva e aderente alla realtà del mercato del lavoro attuale.

*ODCEC Milano